

1
Oleggio 20/3/2008

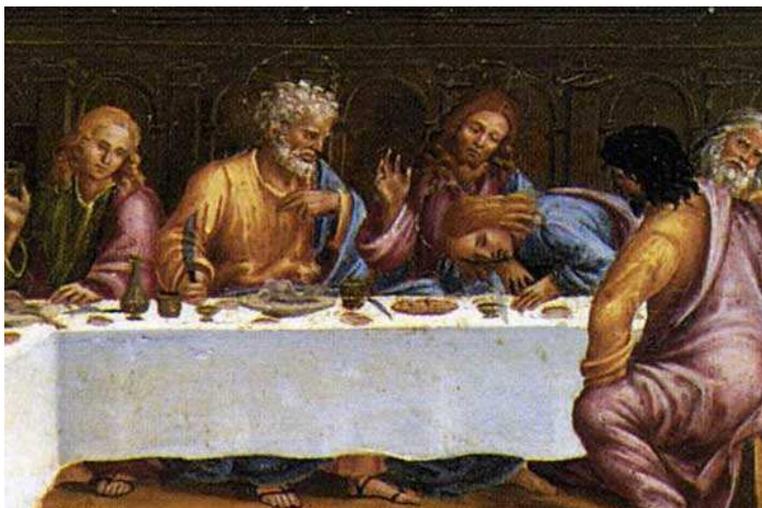
GIOVEDÌ SANTO

Lecture: Esodo 12, 1-8.11-14

Salmo 116 (115)

1 Corinzi 11, 23-26

Vangelo: Giovanni 13, 1-15



Questa sera celebriamo la Messa in “**Cena Domini**”, la Messa che fa memoria dell’istituzione dell’Eucaristia, quando Gesù, prima di essere arrestato, fa una Cena con i suoi apostoli e pronuncia: “*Fate questo in memoria di me.*”

Ogni volta che noi celebriamo una Messa, facciamo riferimento a quella Cena, anzi riviviamo quella Cena e molto di più, questa sera, perché è proprio la sera esatta, nella quale Gesù istituisce l’Eucaristia, che è, come ricorda il Vescovo Renato Corti, un banchetto gioioso.

Deponiamo la veste del lutto, la maschera della morte e pronunciamo parole di Resurrezione, quelle parole, che creano vita in noi. Deponiamo la morte e il peccato e accogliamo la Grazia del Signore!

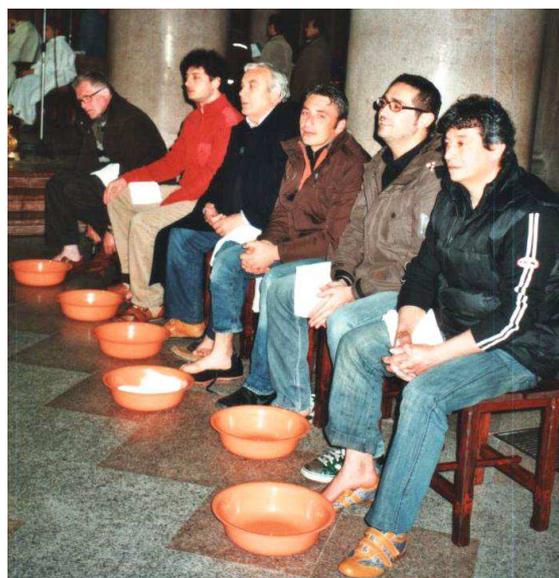
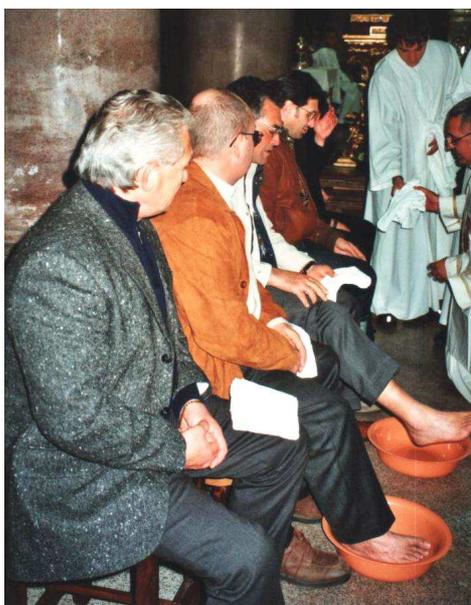


OMELIA

Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Alleluia! Gloria al Signore che ci ha invitato, questa sera, a vivere questa esperienza di Amore con Lui, al di là di quello che sarà l'esteriore, il rito, il culto.

La lavanda dei piedi: il servizio



Come ogni anno, c'è la "Lavanda dei piedi", descritta nel Vangelo di Giovanni, che non parla dell'Ultima Cena. La "Lavanda dei piedi" è l'altra faccia della Messa: il servizio. Più volte ne abbiamo spiegato il significato.

Approfondimento del capitolo 26 del Vangelo di Matteo

Questa sera, ho pensato di parlare dell'istituzione dell'Eucaristia, rivedendo il capitolo 26 del Vangelo di Matteo, perché in questo anno la Chiesa legge proprio questo Vangelo. Nella rilettura mi sono saltati agli occhi alcuni punti importanti. Questo capitolo è molto lungo e molti sono gli spunti. Mi è sembrato che il Signore volesse ricordarci alcune riflessioni.

"Il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso."

Il discorso dell'Eucaristia comincia proprio quando Gesù e gli apostoli si stanno avviando a Gerusalemme e Gesù dice: *"Il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso."* Lì comincia l'incubo per gli apostoli; infatti, pensano che si stanno avviando a Gerusalemme per fare il cambio della guardia. Lì vive Caifa, il sommo sacerdote, che ha autorità da ben 36 anni. Nei libri di storia, però, si evince che il sommo sacerdote in carica nell'anno in cui viene crocifisso Gesù non si chiamava Caifa, ma Giuseppe.

Perché Caifa e non Giuseppe?

Come mai l'evangelista Matteo commette un errore così clamoroso, tanto da chiamare il sommo sacerdote Caifa?

Caifa in ebraico significa “ **l'oppressore**”. L'evangelista sta dando un messaggio: questo sommo sacerdote è un oppressore. A quel tempo, i sommi sacerdoti rimanevano in carica circa cinque anni, mentre Caifa era investito da questo incarico da 36 anni; Caifa era imparentato con Anania, del quale aveva sposato la figlia.

Anania è citato nel Vangelo come diminutivo di Anna.

Caifa e Anania avevano l'appalto di tutte le macellerie di Gerusalemme e gestivano il servizio religioso, come potere.

Il potere al posto del servizio

Ogni volta che noi gestiamo un servizio come un potere, noi diamo la morte a Gesù, perché Gesù è ancora vivo in mezzo a noi; noi, però, con il potere possiamo uccidere la sua Presenza.

Il Sacerdozio è Unico

Gli apostoli vivono questo incubo di un arresto, perché Gesù non è venuto per sostituire la guardia, ma per cambiare radicalmente il sacerdozio. Il Sacerdozio è Unico.

Molte volte noi chiamiamo i preti, sacerdoti, ma è sbagliato, perché sono i presbiteri, gli anziani. Il Sacerdote è Uno solo: Gesù, l'unico mediatore tra Dio e l'umanità.

Il presbitero è l'anziano che dovrebbe conoscere le vie dello Spirito e indicarle alla comunità.

Crocifissione, lapidazione



La crocifissione non era contemplata nel Codice Civile e Penale giudaico. Di solito, si ammazzavano le persone con la lapidazione, che consisteva nello scavare una buca, mettervi la persona da uccidere e tirare una pietra di cinquanta chili che la schiacciava; poi intorno si mettevano altre pietre.

La crocifissione era un evento escogitato dai Romani per spaventare i giudei, perché non era solo un modo per uccidere le persone, ma come dice **Deuteronomio 21, 23** “*Maledetto chi pende dal legno.*” C’era quindi anche una maledizione religiosa. La persona crocifissa era maledetta da Dio e dagli uomini. Gli Ebrei ne avevano pertanto terrore.

L'insegnamento di Gesù

Gli apostoli si chiedevano perché il Maestro stesse loro dicendo che lo avrebbero crocifisso. C'è l'insegnamento di Gesù sul lasciar cadere le gratificazioni e gli onori del mondo. Gesù a chi lo segue non dà onori, ma fa incontrare ancora con la maledizione del Dio della religione e la maledizione degli uomini.

Gesù disprezzato

Gesù viene disprezzato. Anche il fatto dei 30 denari è una forma di disprezzo. A quel tempo, per 30 denari si vendevano gli schiavi e le donne, mentre un uomo fatto si vendeva per 50 denari; qui c'è ancora una nota di disprezzo per Gesù.

“Prese il pane.” Gesù ricalca i gesti di Mosè

Nel Vangelo di Matteo, Gesù è il nuovo Mosè e tutti i gesti di Gesù ricalcano i gesti di Mosè. Nel libro dell'**Esodo 24, 7**, Mosè prende il libro della Legge; Gesù invece prende il Pane.

Oggi si parla tanto di “Religione del Libro”. Tutte le religioni hanno un Libro, come punto di riferimento, e noi crediamo di avere, come punto di riferimento i Vangeli, ma questo è soltanto marginale. Il punto di riferimento centrale è il bene dell'uomo. Gesù dice all'uomo paralizzato: *“Alzati e mettiti nel mezzo!”* **Matteo 3,3; Luca 6,8.** Al centro della nostra fede c'è l'uomo. Noi non viviamo la “Religione del Libro”, ma viviamo la “Religione dell'uomo”. **“Gesù prese il pane”** Noi mangiamo il Pane, non lo guardiamo, non lo leggiamo. Questo significa quello che avevano già detto i Profeti: *“Scriverò la mia legge nel loro cuore.”* **Geremia 31, 33.**

Vivere dal di dentro

Per vivere il nostro Cristianesimo, la nostra fede, non abbiamo bisogno di un insegnamento esterno, anche se c'è qualcuno che ci dà alcune spiegazioni e indicazioni, ma dobbiamo sentire il vero dal di dentro. Se noi perdoniamo, perché c'è scritto nel Vangelo, non vale. Noi dobbiamo perdonare, perché lo sentiamo dentro. Gesù vive dentro di noi e ci dà questa forza per perdonare. Se noi perdoniamo o facciamo del bene, perché l'ha detto Gesù, perché è scritto nel Vangelo, siamo ancora nella “Religione del Libro”, siamo ancora nell'Antico Testamento. **“Gesù prese il pane”** Dobbiamo sentire tutto dal di dentro: ecco il cammino dello Spirito, per sentire questa forza e gli insegnamenti di Gesù, dal di dentro.

“Questo è il mio corpo dato per voi”

Questa espressione è importantissima, perché, a poco a poco, siamo entrati in quella mentalità che ci fa credere che, per salvarci, c'è bisogno del sacrificio, della sofferenza, perché Gesù ha sofferto. Gesù ha sofferto 15 ore di passione; ci sono persone che soffrono molto di più. Quello che ci salva in ogni circostanza è l'Amore, è la scelta dell'Amore.

Nella Messa si legge: *“Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi.”* Continuando a sentire questa frase, crediamo che Gesù abbia pronunciato queste parole, che in realtà non ha detto. È bene ricordarcelo, perché la parola crea; nel libro dei **Proverbi 4, 23** si legge che la nostra vita dipende da ciò che pensiamo.

Questa formula dell’Ultima Cena si trova nei Vangeli sinottici di Matteo, Marco, Luca e nella 1^a Lettera ai Corinzi 11, 24: *“Questo è il mio corpo dato per voi”* In lingua latina l’espressione è *“Datum vobis”*

“In sacrificio”

Come mai il termine “sacrificio”?

Nel Vangelo di Matteo, Gesù usa due volte la parola “sacrificio”, ma per vietarla: *“Misericordia io voglio, non sacrificio.”* **Matteo 9, 13; 12, 7.**

Benedire e ringraziare

Nelle parole dell’Ultima Cena c’è un riferimento molto importante:

“Gesù prese il pane e lo benedisse.”

“Gesù prese il vino e pronunciò la preghiera di ringraziamento.”

La prima volta, Gesù benedice, la seconda ringrazia.

Benedire è un termine prettamente religioso, mentre ringraziare è un termine, se così si può dire, civile.

Questo fa riferimento alle due **“Moltiplicazioni dei pani”** che si trovano nel Vangelo di Matteo: una avviene in terra pagana, dove Gesù ringrazia per il pane che ha avuto: non può usare il termine “benedire”, perché i pagani non l’avrebbero capito. L’altra moltiplicazione avviene in terra di Israele, dove c’è un discorso religioso, e Gesù benedice. Sembrano sottigliezze, ma nulla è a caso nei Vangeli, che sono un’opera d’arte, dove anche una virgola ha un significato.

La Messa è per tutti

Questi due termini che si riferiscono alle due “Moltiplicazioni dei pani” significano che la Messa, l’Eucaristia, la Mensa del Signore è per tutti, credenti e non credenti, cristiani e pagani, perché è il fulcro di tutto questo Amore di Dio che si consegna a noi. I benefici della Messa si estendono nell’Universo intero. Ogni volta che celebriamo una Messa, i benefici non rimangono nel chiuso di questa Chiesa, ma sono una grande benedizione, oggi chiamata energia, che si espande fino agli estremi confini della terra e raggiunge credenti e non credenti.

Questa mattina ascoltavo il CD di una evangelizzazione in India, dove partecipano anche musulmani, scintoisti e altri e dove il Signore manifesta le sue meraviglie all’interno di questa Messa, indipendentemente dalla fede delle persone che vi partecipano, indipendentemente dalle confessioni. Il Signore è vivo e, come 2.000 anni fa, continua a fare del bene a tutte le persone che si accostano per ricevere qualche cosa da Lui. Ecco i due termini: benedire e ringraziare. La Messa è per tutti.

Per chi è venuto Gesù?

Nel Vangelo leggiamo che Gesù pranza o cena con i peccatori, perché non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori; come medico, non è venuto per i sani, ma per i malati.

Dopo la Cena si cantano Inni

Dopo la Cena, Gesù e gli apostoli escono, cantando Inni. Nell'Antico Testamento, quando si fa la cena ebraica, la cena di Pasqua, il Signore dice, attraverso Mosè: *“Quella notte non uscirà nessuno dalla porta della sua casa fino al mattino.”*

Esodo 12, 22 Sappiamo che in quella notte bisogna cantare i Salmi.

Gesù, trasgredendo la Legge di Mosè, esce dal Cenacolo, cantando Inni, che sono diversi dai Salmi. È l'invito che Gesù fa a se stesso e agli apostoli di andare incontro alle difficoltà attraverso il canto degli Inni, che ha valenza gioiosa.

Banchetto gioioso

Terminiamo con le parole che il Vescovo Renato Corti ha scritto nella sua Nota Pastorale sull'Eucaristia, qualche anno fa, e che è bene ricordare: *“Per comprendere bene questo rito, è essenziale riferirsi alla Cena. Si metterebbe su una via sbagliata chi volesse vedere corrispondenze visibili tra i gesti della Messa e la tragedia del Golgota. La forma rituale con cui questa realtà è rivestita è quella di un banchetto gioioso, allietato dalla Presenza del Risorto.”*

Continuiamo l'Eucaristia, proprio cercando di sentire questa Presenza del Risorto e l'invito a questo banchetto gioioso con il Signore.

§ § §

LA LAVANDA DEI PIEDI



Adesso ci sarà la “Lavanda dei piedi”, che è l'altra parte della Messa. La Messa è una medaglia con due facce: da una parte c'è il rito, quindi la Messa con le sue benedizioni e grazie, e poi, uscendo, noi dobbiamo vivere la nostra Messa nel servizio: questa “Lavanda dei piedi” è essenziale, da essa non si può prescindere: è un servizio fatto agli altri e fatto fare dagli altri a noi. Gesù ha detto a Pietro: *“Se non ti laverò, non avrai parte con me.”*

Non possiamo fare tutto noi, dobbiamo farci aiutare dagli altri proprio per lasciarci servire in modo che si completi il messaggio di Gesù.



Dopo “La lavanda dei piedi” continuiamo la Celebrazione, offrendo al Padre il Pane e il Vino che diventeranno il Corpo e il Sangue di Gesù. Offriamo anche la nostra preghiera, perché diventi preghiera nel Nome di Gesù e trovi esaudimento.

§ § §

Il primo dono del Risorto è la **Pace, Shalom!** Gesù entra a porte chiuse nel Cenacolo e dà la pace.

Lasciamo entrare Gesù nel nostro cuore, in questa notte, in modo da poter dare la pace ai nostri fratelli, perché nessuno può dare ciò che non ha.

Scambiamoci un segno di pace

§ § §

Gesù Eucaristia all’Altare della Reposizione, Sepolcro



Adesso, Gesù Eucaristia sarà portato all’Altare della Reposizione, chiamato anche Sepolcro.

Un passaggio dell’Omelia che ho saltato riguarda Gesù che annuncia la sua Passione a Betania, nella casa di Simone il lebbroso. Questo ha un significato importante nella nostra vita.

Betania, dal punto di vista spirituale è la casa dell’amicizia, la casa di Lazzaro, Marta e Maria, la prima Comunità cristiana, dove Gesù vive l’amicizia. Significa che nell’amicizia noi troviamo Gesù.

Betania significa anche “Casa del povero”: bet=casa ania, diminutivo di anawin= povero; Gesù si trova nei poveri. Il lebbroso non aveva una casa. L’evangelista lo ha inserito nel racconto, perché il lebbroso era scomunicato, il maledetto da Dio: proprio nelle situazioni più lontane, noi possiamo incontrare Dio, possiamo incontrare Gesù.



Questa notte e domani adoreremo Gesù nell'Altare della Reposizione, mentre domani sera e sabato Gesù non sarà presente in Chiesa e saremo invitati a cercarlo nell'amicizia, nei poveri, nelle situazioni più lontane per la religione, ma non lontane per Gesù.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

Oleggio 20/3/2008

GIOVEDÌ SANTO**ADORAZIONE**guidata da **Padre Giuseppe Galliano m.s.c.**

Lode al Signore! È la notte dell'Adorazione per eccellenza. Gesù stesso ha detto a santa Margherita Maria che l'Adorazione del Giovedì Santo è quella che predilige e dove garantisce la sua Presenza. La stessa assicurazione ha rivelato a suor Faustina Kowalska. È forse un'Adorazione meno gratificante, perché significa far compagnia a Gesù nell'Orto degli Ulivi.

Nel Vangelo di Luca leggiamo che, quando Gesù è nell'Orto degli Ulivi, un Angelo va a consolarlo. Poco prima della Messa, parlando con un malato ricoverato in ospedale, gli dicevo che avrei mandato l'Angelo Consolatore. Mentre conversavo, mi sono venute in mente tutte le persone malate che questa sera ricorderemo, perché fare compagnia a Gesù nell'Orto degli Ulivi significa arrivare, per vie misteriose a tutti quei malati, che soffrono, come Gesù, e che hanno bisogno di compagnia.

Ringraziamo il Signore, perché queste due ore di tempo sono ore di benedizione per la nostra vita. Può darsi che ci venga sonno. Il sonno può essere possibile. Ricordiamo Pietro, Giacomo e Giovanni che erano oppressi dal sonno; questo loro sonno è l'immagine del sonno spirituale, mentre l'immagine del vero discepolo è quella di colui che sta sempre attento, sempre sveglio insieme a Gesù.



Cominciamo con un canto. Gesù, da vero trasgressore della Legge, è uscito verso il Monte degli Ulivi, cantando Inni, che hanno valenza gioiosa. Anche noi eleviamo un canto di lode, un canto di gioia, accompagnando Gesù.

Dopo la permanenza nell'Orto degli Ulivi, Gesù viene arrestato.

All'inizio della Quaresima, Gesù ci ha dato la Parola di **Marco 14, 51-52**: *“Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto da un lenzuolo e lo fermarono, Ma egli lasciato il lenzuolo, fuggì via, nudo.”*

Questo messaggio è un invito per ciascuno di noi a lasciare il lenzuolo della morte. Noi siamo per la vita.

Lasciamo il lenzuolo della morte e accompagniamo Gesù con un canto di lode e adoriamolo poi nella potenza dello Spirito.

Io sento che il Signore ci invita all'autenticità e ad essere noi stessi, anche se questo essere noi stessi nella preghiera, nel modo di esprimerci, di relazionarci ci fa andare incontro a critiche o alla non accoglienza degli altri. Mentre cantavamo, sentivo, come nella Passione, Gesù è stato autentico. Gesù sapeva che questo cammino di autenticità, questo cammino di evangelizzazione, questo cammino a beneficio dei poveri e dei malati, dal punto di vista religioso, erano condizioni di maledizione che lo avrebbero portato alla morte. Gesù, però, ha creduto e la morte non ha avuto l'ultima parola: Gesù è risorto, Gesù è vivo. Questo significa che il suo messaggio ha la capacità di condurci alla vita: *“Chi crede in me vivrà per sempre.”* Tutti quelli che hanno cercato di mantenere un certo potere, una certa immagine sono caduti: Pilato morirà impiccato, suicida, Caifa verrà destituito, Gerusalemme verrà distrutta.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! A te la lode e la gloria. Donaci, Signore, questa autenticità nella preghiera e nella vita e, questa sera, in questo Giardino degli Ulivi ciascuno di noi possa essere se stesso, possa essere nella pienezza del tuo Amore. Grazie, Signore! Lode e gloria a te!



Signore, all'inizio di questa Adorazione, ti abbiamo parlato dei nostri malati, di quelle persone che vivono un momento di difficoltà dal punto di vista della salute e sono a casa o sono nello stadio terminale.

Signore, vogliamo fare il "Canto del Centurione" e mandare te, la tua Parola, non solo l'Angelo da questi malati.

Mi piace quella interpretazione moderna che dice che il servo del

centurione non è altro che il suo amante. Questa interpretazione evidenzia che il centurione non ha alcun merito di guarigione, appartiene a un'altra religione, è un capo, è un soldato, quindi usa violenza, sta occupando la Palestina, la nazione di Gesù, quindi è un nemico, per di più non è a posto dal punto di vista morale. Tu, Gesù, per la sua fede, perché te lo ha chiesto, guarisci il suo servo. Lodi addirittura il centurione per la sua fede.

Signore, noi, questa sera ci presentiamo a te, senza alcun merito, ci presentiamo a te, soltanto con la forza della nostra fede.

Noi crediamo che, attraverso questo nostro canto, questa nostra invocazione, questa nostra preghiera, tu arriverai da tutte le persone che hanno bisogno: *"Di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito!"* Basta solo una parola, Signore. Noi abbiamo sperimentato più volte che, attraverso la nostra preghiera, tu raggiungi queste persone. Accogli, Signore Gesù, questo nostro canto, questa nostra invocazione, questo nostro grido, perché questa preghiera recitata qui possa essere allargata a tutte quelle persone che portiamo nel cuore e nella nostra Fraternità. *(Padre Giuseppe)*



Io vengo per costruire un regno di pace, a partire dai vostri cuori. Questa sera soffio il mio "Shalom" in ciascuno di voi. Come il mio cuore pulsa e, pulsando emana questo soffio vitale di pace in tutta l'umanità, così rendo i vostri cuori capaci di pulsare e di emanare pace. Shalom! Pace!



Atti 4, 11-12: *Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro Nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.* Grazie, Signore Gesù!



Signore, non posso fare a meno di pensare all'Amore che il centurione aveva per il suo servo; è stato questo Amore a muoverlo, a fargli vincere la paura. Signore, questa sera, ti chiediamo di liberarci da tutte le paure che ci sono state scritte dentro dalla legge. Signore, ti chiedo di darci questa audacia, che è propria dell'Amore, di chi ama e sa di potersi presentare davanti a te, perché tu ami. Liberaci da questa paura, così cadranno le maschere e non saremo più obbligati a nasconderci dietro ad atteggiamenti non autentici, per paura di non essere amati. Ti benediciamo e ti ringraziamo, Signore, perché nell'Orto del Getsemani hai già portato tutte queste paure; noi te le consegniamo con gioia, Signore, perché tu hai vinto anche per noi, sei venuto a liberare anche noi, oggi. Grazie, Gesù! Lode e gloria a te!



Luca 24, 36-43: *Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: - Pace a voi!- Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: - Perché siete turbati e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!*



Toccatemi e guardate: un fantasma non ha carne ossa come vedete che io ho.- Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: - Avete qui qualche cosa da mangiare?- Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.”

Grazie, Gesù per questa pace! Grazie perché tu ti fai cibo per noi e vuoi che anche noi possiamo essere pane spezzato per le sorelle e i fratelli che hanno bisogno. Noi ti ringraziamo, Signore, perché tu ci insegni a fare questo. Lode e gloria a te, Signore Gesù!



Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore. Ti abbiamo chiesto ancora una volta di darci la libertà di deporre i nostri lenzuoli di morte, di deporre le nostre maschere. Ti chiedo anche la libertà di accogliere le persone che si presentano a noi, tentando di togliere queste maschere, perché, a volte, cadiamo nella tentazione di giudicare e, quindi, le costringiamo a rimettere le loro maschere. Tu, Signore, hai accolto tutti, hai letto nel cuore di Giuda, nel cuore di Pietro, ma non hai tentato di farli cambiare, non li hai giudicati. Donaci di accogliere in modo che le persone possano sentirsi libere di presentarsi a noi, senza queste maschere. Grazie, Signore! Amen!



Mi viene in mente, Signore, che questo canto *“Ti amo Signore”* è stato uno dei primi che ho ascoltato nel periodo di inizio del mio cammino. Questo canto mi fa pensare all’innamoramento di te, Gesù, questo togliersi le maschere e presentarsi davanti a te. Signore, aiutaci a togliere le maschere della nostra incredulità, della nostra mancanza di riuscire ad amarti sopra ogni cosa. Signore Gesù, noi sappiamo che da soli non possiamo nulla. Ti ringraziamo, perché ci ami così come siamo, nonostante il nostro peccato, il nostro essere degni o indegni. Ti ringraziamo, Signore, perché grazie alla potenza del tuo Santo Spirito ci rinnovi, come se avessimo ali di aquila, e ci rendi capaci di amare. Ti rendiamo grazie, Signore Gesù, perché ci ami in ogni situazione, perché il tuo Amore è grande. Grazie, Signore, perché ci accogli. Lode e gloria a te!



Matteo 26, 36-40: *“Gesù andò con loro in podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: - Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare.- E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: - La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me.- E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: - Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu.- Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: - Così non siete stati capaci di vegliare un’ora sola con me?”-*
Grazie, Signore Gesù!

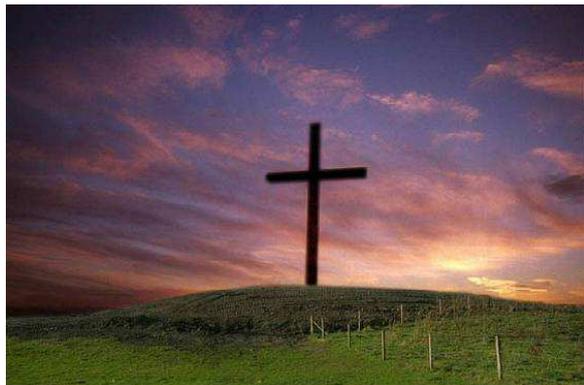


Benedetto sei tu, Signore!
Anni fa, ho conosciuto una persona che veniva alle Messe e mi entusiasmava per quello che diceva, per la sua vita. Sono passati alcuni anni e adesso è vicino alla morte. L’ultima volta che gli ho fatto visita, al termine del nostro colloquio, mi sono chiesto: - Dove è andato a finire quell’uomo che avevo conosciuto?- Quell’uomo che stava parlando con me, era un uomo mortificato dalla malattia, dalla sofferenza, dalla paura, dall’angoscia, dal dolore. L’uomo vero che avevo conosciuto era quello di anni fa, l’uomo nel pieno delle sue facoltà fisiche, mentali, spirituali.
Così è nel Giardino del Getsemani e sulla Croce.
Questo uomo sulla Croce è un uomo mortificato dal fallimento, dalla sofferenza, dalla tortura. Il Padre, in questo momento, non dice niente. Noi abbiamo sentito la voce del Padre nel giorno del Battesimo, quando Gesù fa la scelta per il bene degli altri, e sul monte Tabor, quando Gesù è completamente trasfigurato.
Gesù, mi convinco sempre di più che siamo nella verità di noi stessi, quando siamo nel pieno delle nostre facoltà fisiche, mentali, spirituali, quando siamo nel pieno del benessere: *“Questi è il Figlio mio, Amato, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!”*

“Eli, Eli, lemà sabactani?” “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

C’è una specie di abbandono in questa immagine deformata dell’uomo. Eppure, Signore, l’immagine del Crocifisso è quella che tutti noi abbiamo nell’immaginario religioso nel nostro cuore.

Signore, questa notte, aiutaci a comprendere che tu sei vero, che noi siamo veri, quando siamo nel pieno della gioia. La gioia non è



egoista. Il dolore, la sofferenza sono egoisti, perché ci deformano.

Vogliamo invocare, Signore, il tuo Spirito su noi, perché ci aiuti a rivivere. È bellissima l’immagine del profeta Ezechiele che ho commentato nel giorno dell’Effusione dello Spirito Santo: le ossa si ricompongono e il corpo ricomposto si riempie di Spirito. Il comando che tu, Signore, dai al profeta è di dire: “*Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano!*”

Questa sera, io voglio comandare a me stesso di voler vivere, io voglio comandare a questo corpo di funzionare bene, voglio comandare alla mia psiche di essere equilibrata, voglio comandare al mio spirito di essere in comunione con te e, nello stesso tempo, ti invoco, Spirito Santo, su di me, sulla Comunità, sulle persone che portiamo nel cuore.

Vieni, Spirito Santo! Te lo comando nel Nome di Gesù. Vieni a farmi rivivere, a farci rivivere, perché solo con la tua potenza e la tua forza, Spirito Santo, noi possiamo essere quelle persone che tu hai pensato dall’Eternità e non persone mortificate dai dubbi, dalle angosce, dalle sofferenze.

Vogliamo sentire, Padre, la tua voce, che dice: “*Questi è il mio Figlio, Amato, nel quale mi sono compiaciuto!*”, quel Figlio pieno di vita.

Nel Nome di Gesù, vieni, Spirito Santo, a donarci vita! Vieni, Spirito Santo! Amen! Amen! (*Padre Giuseppe*)



Ti lodo, ti ringrazio, ti benedico, Signore! Voglio stare con te. È tutta la sera che mi ripeto quello che ti ho detto l’anno scorso: “*Totus tuus*”. Lo sento con tutta la mia anima. Tu sei la verità. Grazie, perché nonostante tutto, non mi sento solo. Grazie per le sofferenze che ho vissuto con te, Signore. Grazie per la fede che mi hai dato. Grazie, perché, quando vengo a te, Signore, provo l’emozione più grande della mia vita. Grazie, Signore, perché hai messo luce nella mia vita. Ti ringrazio dal più profondo del cuore di averti conosciuto, così come ti ha fatto conoscere padre Giuseppe. Grazie, Signore, perché, se questa sera siamo così tanti, significa che hai rapito i nostri cuori. Grazie per i malati che portiamo nel cuore; grazie per quello che farai per tutti coloro che non conosciamo personalmente, ma per i quali preghiamo. Ti lodo e ti benedico, Signore! Amen!



Ti ringrazio, Signore, perché con il passo di **Marco 12, 26-27** confermi la preghiera di invocazione allo Spirito: *“A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè a proposito del roseto, come Dio gli parlò, dicendo:- Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe?- Non è un Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grande errore.”*

Ti ringrazio, Signore, perché questo passo mi è stato dato proprio mentre si invocava lo Spirito. Ti ringrazio, perché sento una parola per molte persone presenti qui, questa sera: - Io ti ho già toccato, ti ho già fatto grazia, ti ho già mostrato in più occasioni la mia potenza e le mie meraviglie. Perché dubiti? Perché pensi che quello che mi stai chiedendo sia troppo grande, impossibile da realizzare? Questa sera ti do conferma che sono il Dio Vivente, il Dio con te, e ti libero da quella paura che ti paralizza e ti impedisce di muovere i tuoi passi e di agire in tutto quello che puoi fare. Il mio intervento non è magia, ma si avvale della tua collaborazione. Ti comunico forza, energia e ti assicuro che sono con te. Grazie, Signore!



Ti ringrazio, Signore Gesù, perché durante l'invocazione dello Spirito ho avuto l'immagine di una bara aperta. Poi ho aperto la Bibbia e ho avuto il passo di **Giovanni 20, 1**: *“Nel primo giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quando era ancora buio e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.”* Grazie, Signore Gesù!



Confermo la parola di Cristina, perché sentivo “Resurrezione”. Grazie, Signore, perché sento molto forte questa parola : *Unzione*. Io vengo e ungo la tua malattia, ungo tutto quanto ti paralizza, perché ti voglio vivo, risorto. Grazie, Signore!



Ti ringrazio, Signore, perché ti ho incontrato nella mia vita. Grazie per ogni incontro che rompe il silenzio che ho nel cuore. Grazie, perché ogni incontro con te fa luce nel buio del mio cuore. Grazie, Signore Gesù, perché sei fonte di Amore inesauribile. Lode e gloria a te!



Grazie, Gesù, perché tu sei verità. Tu, Gesù hai vissuto, proclamando la verità. Ti chiediamo, questa sera, di liberare il nostro cuore da tutte quelle falsità che ci hanno inculcato. Vogliamo essere veri dentro di noi. Gesù, libera la nostra mente da tutto ciò che non è tuo, perché vogliamo essere verità, come sei tu, e portare questa verità. Aiutaci a parlare nella verità. Lode a te, Gesù! Benedetto sei tu!



Ti ringrazio, Signore, perché la Messa è finita, dicendo che avremmo trovato Gesù nell'incontro con chi ha bisogno, con i fratelli, ma nell'incontro. Ti benedico, Signore, perché subito dopo l'inizio di questa Adorazione, ci parli di maschere e di verità. Mentre parlavano i fratelli, mi sono ricordata che riconosco la mia verità, stando alla tua Presenza, perché la tua luce la illumina. Riconosco la mia verità, anche nella relazione con l'altra persona. È meraviglioso, perché davvero questo ci conferma che tu sei in ciascuno di noi. Questa è la speranza che ci fa aprire la porta che ci fa andare oltre a quello che i nostri occhi vedono, a quello che la nostra mente pensa rispetto alla persona che abbiamo davanti.

Ti benedico, Signore, per il dono prezioso dell'accoglienza che hai dato a questa Comunità; è bello che in questi giorni ci parli di questa verità che ci porta ad aprirci ancora di più, perché davvero vuoi ungerci in questo carisma. Signore, noi siamo qui così come siamo e sappiamo di essere molto di più di quello che noi vediamo di noi stessi. Ti diciamo grazie, ti benediciamo per questo e per tutte le persone che vorrai mandare davanti a noi, per farcele vedere con i tuoi occhi. Signore, depositiamo ai tuoi piedi anche quello che non conosciamo di noi: paure, limiti..., ma sappiamo che siamo davanti alla luce e che tu togli ogni ombra per vederci belli, sani, felici, come ci hai pensato. Lode a te, Signore Gesù!



Ti voglio benedire e ringraziare, Signore, perché, in questa Notte Santa, in cui ci chiedi di rimanere un'ora con te, mi sembra di sentire e rivivere quei momenti in cui qualcuno nella nostra vita ha potuto chiederci di stare un tempo più o meno lungo insieme, in un momento di difficoltà, di paura, di crisi e per tutte le volte che qualcuno è stato accanto a noi in quei momenti. Ti benedico, Signore, perché in certi momenti, anche



quando non sappiamo che sia così, sei tu a darci la forza o a dare la forza a qualcuno che ci metti accanto di essere per noi quell'Angelo, che ci risollewa, impedendoci di sprofondare nell'angoscia. Quell'Angelo, tante volte, sicuramente sei tu, Signore.

Grazie, Gesù, perché, se anche noi non avessimo questa forza, se la chiediamo a te, la troviamo e possiamo essere questa ancora di salvezza per qualcuno che ci metterai accanto. Tutte le volte che ne avremo bisogno, sapremo che, chiedendolo a te, sicuramente, troverai il modo per farci sentire, per farci sperimentare quanto ci sei accanto in ogni momento di difficoltà con tutto il tuo

appoggio e il tuo Amore. Benedetto sei Tu, Signore Gesù!



Stare un'ora con te, Signore, non è stare per forza a recitare un Rosario, preghiere o una Coroncina. Questa settimana è stato difficile per me pregare, anche con il Canto in Lingue. Quando tu hai bisogno di noi, si spalancano anche le porte della Chiesa in orario insolito. Sono entrata in Chiesa e non riuscivo a pregare; sono stata semplicemente davanti a te a respirarti, a farti compagnia, anzi a farmi fare compagnia. Signore, grazie, perché quei quindici minuti con te sono stati così forti che hanno scacciato tutti i diavoli che erano in me e intorno a me in quella giornata. Grazie e lode a te per ogni respiro della nostra anima. Grazie, gloria a te, Signore Gesù!



Oggi pomeriggio ero in ansia perché dovevo preparare l'Omelia. Facevo tutto di fretta e all'improvviso credo di aver avuto una visione. Gesù mi diceva: -Tutto quanto hai fatto, lo hai fatto proprio nei momenti in cui eri più lontano da me o più fragile. Ero io che facevo le cose in te, non la tua opera, la tua preparazione.-

In quel momento mi sono accorto che non è tanto importante quello che noi facciamo, ma è l'unzione del Signore, è il Progetto del Signore. Noi possiamo dire le cose più belle e non toccare i cuori oppure esprimerci con qualche balbettio, come alcuni profeti, e toccare le profondità dell'anima. È l'unzione del Signore, il Progetto del Signore, che vuole servirsi di noi. Così ho lodato e benedetto il Signore per la sua opera nella mia vita. Se noi siamo qui, questa sera, non è perché ce lo meritiamo: il Signore gratuitamente ci ha chiamato: è la sua unzione che opera in noi.

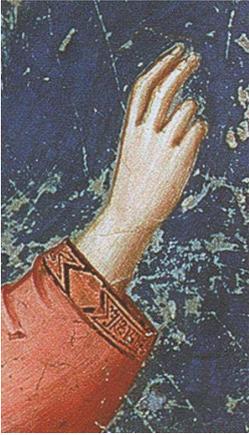
Ho sentito la profezia che ha dato Francesca, relativa alla forza e all'energia per realizzare questo Progetto e mi è venuto in mente di nuovo l'unzione. Paola ha poi fatto la profezia dell'unzione e ho pensato che dobbiamo ungerci questa sera. Ho chiesto al Signore una Parola chiara in merito: è l'inizio di **Esdra 1, 3-4**: *“Perciò mi rivolgo a tutti quelli che appartengono al suo popolo: Tornate a Gerusalemme di Giudea per ricostruire il tempio del Signore, Dio di Israele, in Gerusalemme. Il vostro Dio vi accompagni ed essi vi daranno argento, oro, beni, bestiame e altre offerte per il tempio di Dio a Gerusalemme.”*

Signore che attinenza ha questo passo con l'unzione?

Ho capito che ha attinenza, perché tutto il benessere, che Dio ci dà, è per ricostruire il tempio del Signore, che siamo noi e la sua Chiesa. La Chiesa è nostra, di ciascuno di noi e noi siamo responsabili di farla diventare bella, la Sposa bella del Signore.

Noi riusciremo a fare bella la Sposa del Signore, se siamo belli noi stessi, se siamo cristiani felici, se siamo battezzati felici, se tutto quello che noi facciamo, lo eseguiamo con la felicità che il Signore ci dà: così noi saremo testimoni e renderemo bella la Chiesa. Questa bellezza ci viene dall'unzione gratuita. È sottinteso che noi dobbiamo fare come diceva sant'Ignazio: - *Fai tutto come se dipendesse da te, ma poi aspetta, perché tutto dipende da Lui.* - Dobbiamo fare quello che possiamo fare.

Il Signore mi ha suggerito di prendere l'Olio Crismale, quello che abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Cresima e che ci dà la forza di essere popolo profetico, regale, sacerdotale.



Con l’**Olio Crismale** farò un segno di Croce sulla fronte di tutti, proprio per radicarci sempre di più nella Presenza del Signore e nella sua potenza. Non è un’unzione di guarigione, ma un’unzione di forza. Tutti noi abbiamo un Progetto da realizzare per la nostra felicità; malgrado i nostri sforzi, quello che fa la differenza è l’unzione del Signore.

Nella Croce c’è la nostra vittoria; proprio quando gli altri ci maledicono, Dio Padre ci benedice, ci dà vittoria. Non è tanto importante il segno che farò sulla vostra fronte, quanto la nostra aspettativa. Aspettiamoci tanto dal Signore: certo non ci deluderà. Prepariamo il nostro cuore anche con un canto.

Noi vogliamo essere unti da te, Signore; io ungerò il tuo popolo, Signore, per ricostruire il tempio del Signore, per ricostruire la nostra vita, che è già bella, ma con la tua forza avrà quella sollecitazione nuova, per realizzare il tuo Progetto, per essere gli Unti del Signore. Tu, Gesù, eri l’Unto del Signore; ciascuno di noi vuole essere l’Unto del Signore. Vogliamo realizzare, Signore, la bellezza del tuo tempio, la bellezza della nostra vita. Mi viene in mente l’Ascensione: nessuno poteva credere che il Crocifisso potesse ascendere al cielo, perché ascendevano al cielo solo i grandi e non un uomo che era maledetto. Noi, Signore, non possiamo fare sforzi enormi, ma con la tua unzione possiamo realizzare la nostra vita nella felicità e nell’abbondanza di oro, argento,... e tutto quello che ci serve per vivere bene e far vivere bene le persone che si relazionano con noi. Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te! Benedetto sei tu!

Ho chiesto una Parola di conferma e il Signore dice : *“Dio doni pace e misericordia a quelli che seguono questa norma, a loro e a tutto il vero popolo di Dio. D’ora innanzi nessuno aumenti le mie difficoltà, perché appartengo a Gesù e le cicatrici e l’unzione che porto nel mio corpo ne sono la prova. Il Signore Gesù Cristo vi dia la sua grazia, fratelli. Amen! Galati 6, 16-18*

Grazie, Signore Gesù, per questa Parola. Noi apparteniamo a te, Signore, e questa unzione ne è la prova; non tanto l’unzione esterna, quanto quella interiore che portiamo nel cuore, quella unzione che si rivela ogni volta che riusciamo ad essere noi stessi, a manifestare tutto l’Amore che abbiamo per te nel servizio, nella gioia, nella condivisione. Grazie, Signore Gesù, per questa pace, grazie per questa misericordia! Grazie, Signore, perché il vero popolo di Gesù è quel popolo che segue te, vivo e risorto. Lode e gloria a te! Grazie! Amen! (*Padre Giuseppe*)



La tua voce dice bene di noi al Padre, Gesù. Ti ringraziamo, Signore, per la tua benedizione e per queste parole di Amore che dici al Padre per noi. Grazie, Signore, per questo sguardo amorevole. Grazie, perché tu non conosci la maledizione, non sai che cosa vuol dire “dire male”. Il Padre ha creato tutto “molto buono” e non puoi che approvare, Signore, questo tutto molto buono, molto bello che il Padre ha fatto: allora parli bene di ciascuno di noi. Grazie, Signore! Grazie, Signore, anche perché ci dici che siamo tuoi e nulla può essere strappato dalle tue mani di quello che il Padre ti ha dato. Noi siamo sicuri di questa appartenenza a te e ci siamo sentiti rivestiti di gemme e di oro, perché tu ci vesti come la Sposa più bella. Vogliamo cantare che tu sei il nostro Sposo e noi la tua Sposa. È bello vivere questo spozalizio con te.



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Ci avviamo verso la conclusione e poi vivremo questa notte in comunione con il Signore.

Attenzione alla tentazione: *“Lo Spirito è pronto, ma la carne è debole; pregate per non cadere in tentazione.”* **Matteo 26, 41; Marco 14, 38**

La tentazione è sempre subdola, non è mai palese.

Noi abbiamo ricevuto l'unzione, ci può succedere qualche cosa e siamo tentati di dire: - Ecco sono stato alla Messa, all'Adorazione e guarda che cosa mi è successo?-

Noi dobbiamo rivendicare il nostro essere di Gesù; io sono l'unto del Signore, io sono ripieno di forza e di Spirito Santo, io sono vincente, io sono imbattibile e i diavoli non possono niente contro di me. *“Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti, ma la casa non cadde, perché era fondata sulla roccia.”* **Matteo 7, 25**



Piove per tutti: domani avremo difficoltà, ma non potranno prevalere su di noi, perché siamo unti dal Signore, siamo stati battezzati dal Signore, abbiamo ricevuto l'Effusione dello Spirito Santo. In noi c'è la potenza di Dio. La tentazione è di credere che proprio perché siamo stati in Chiesa e stiamo facendo un cammino, abbiamo maggiori difficoltà degli altri. Abbiamo quelle identiche agli altri, ma le vinciamo con maggior successo, perché come ha detto Giosuè ai suoi: *“I nemici sono pane per noi.”* Come non possiamo stare senza pane, così non possiamo stare senza nemici. I nemici sono pane per noi, se siamo con Gesù, e ci danno la forza e nutrimento per andare avanti.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo. Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore, dandoci la mano, in questa preghiera circolare, in cui ciascuno è solo con se stesso, ma nello stesso tempo è in comunione con gli altri.

Ti benediciamo, Signore; il tuo Nome è Vittoria. Nel Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra. Nel tuo Nome, Gesù, siamo vincenti e imbattibili. A conclusione di questa Adorazione, in compagnia di Gesù, nell'Orto del Getsemani, invochiamo il suo Nome:

Gesù, Gesù, Gesù!

(Padre Giuseppe)

